

I RAGAZZI della VIA PÁL

di F. Molnar

SCENA UNO

(Il campo di Via Pál: una serie di fortezze costruite sopra cataste di legno segato e messo a stagionare, con una specie di cortiletto interno, su cui dominano dei vecchi gelsi. Si odono dei colpi ad una porticina sul fondo, Nemeček corre ad aprire, ed entrano Boka con tutti i ragazzi della via Pál escluso Csonakos)

BOKA: *(restituendo il saluto a Nemeček, che però rimane impalato)* Che hai, Nemeček, mi sembri un pulcino spaventato...

NEMEČEK: Comandante... è successa... oh, è successa una cosa tremenda!

WEISZ: Te le hanno suonate!

NEMEČEK: Magari, almeno, pur nel mio piccolo, qualcosa avrei restituito! Il capo delle Camicie Rosse, Ats, è venuto qui nel nostro campo, poco fa!

KOLNAY: Ma non raccontare frottole, via; Ats, qua!

NEMEČEK: Giuro sulla parola.

BARABÁS: Non giurare, si giura solo sulle cose serie!

NEMEČEK: Ma questa è una cosa seria, è la pura verità!

CSELE: *(lo ha preso per il bavero)* Guarda, che se dici una bugia!

NEMEČEK: Perché dovrei dire una bugia!

BOKA: *(gli si avvicina)* Lascialo; e tu *(a Nemeček)* sull'attenti! Fai un rapporto dettagliato di tutto quello che hai visto.

NEMEČEK: *(scatta sull'attenti)* Signorsì! Sono entrato per primo quest'oggi. Sentivo il cane che abbaiva, lo seguo, ed egli si avvicina e mi guida verso la catasta dove sta la bandiera. Ad un tratto, intravedo lassù Ats, faccio per arrampicarmi, scivolo, quello intanto sentiti dei rumori viene da quella parte, mi lancia alcune parole di scherno, ritento di salire, ma scivolo, e vedo... vedo quello che si prende la bandiera...

BARABÁS: Ha ragione... la bandiera non c'è più! *(si sposta per vedere)*.

CSELE: S'è portato via la bandiera? *(si sposta anche lui)*

NEMEČEK: Non solo, ma ha detto che se la vogliamo, potremo andarla a prenderla all'Orto Botanico, nell'accampamento delle Camicie Rosse. Allora ho fatto uno sforzo per arrampicarmi, ma sono scivolato giù ancora, e quello a prendermi in giro...

LESZIK: Già, con un soldato simile!

NEMECSEK: (*piagnucoloso*) Sono un semplice soldato è vero, ma non sono un vigliacco; ho tentato, ce l'ho messa tutta per salire, e dargli battaglia.

RICHTER: (*Si sentono dei rumori, qualcuno corre*) Attenzione, c'è qualcuno, forse i nemici, tutti ai posti di combattimento (*e tutti sciamano, nascosti e all'erta*).

CSONAKOS: (*arriva di corsa trafelato*) Ehi, siete scappati tutti? Dove siete?

RICHTER: (*uscendo per primo*) Uscite tutti è il solito ritardatario...

CSONAKOS: E che? Sono diventato uno spaventa passerì?

NEMECSEK: Con quello che è successo, altroché se c'era da spaventarsi!

CSONAKOS: Perché? Che è successo?

ANDRÀS: Hanno rubato la bandiera!

CSONAKOS: (*va a guardare*) E chi è stato?

ANDRÀS: Ats, il comandante delle Camicie Rosse!

CSONAKOS: Vigliacco, farabutto, la nostra bandiera! (*Riflette per un attimo poi scatta sull'attenti*) Signor comandante! (*con tono serio*)

BOKA: Che hai?

CSONAKOS: Signor comandante, devo far osservare che, quando io sono entrato al campo, la porticina di accesso era aperta. Come tutti sappiamo, ed abbiamo giurato, le norme dello statuto impongono: che la porta deve essere, sempre, tassativamente, chiusa all'interno dall'ultimo che entra; e ci sia scritto nel libro nero, il nome di colui che se ne dimentica.

BOKA: Chi è entrato per ultimo di noi?

GEREB: (*con una punta di acredine compiaciuta*) Faccio rispettosamente notare che l'ultimo ad entrare dalla porta è stato il signor comandante...

BOKA: (*non credendo a se stesso*) Io? L'ultimo ad entrare? Dalla porta?

CSELE: Sì, purtroppo, comandante.

BOKA: Benissimo; e sarà punito il comandante, per questa sua dimenticanza. Tenente Gereb, ti ordino di segnare il mio nome sul libro nero; metterai accanto a motivazione: per la grave dimenticanza di non chiudere la porticina del campo.

NEMECSEK: Evviva il nostro comandante...

TUTTI: (*unanimità*) Evviva!

BOKA: Grazie, per la vostra contentezza di vedere scritto il mio nome sul libro nero.

NEMECSEK: No, comandante, non è per questo, è perché siamo fieri di te!

CSONAKOS: Fieri della tua lealtà e giustizia!

BOKA: (a Csonakos) E tu non cantare vittoria: Tenente Gereb, scrivi sul libro nero anche il nome di Csonakos, come delatore e spia!

CSONAKOS: Ma io credevo...

BOKA: Su questo la partita è chiusa! Ed, ora, a noi, consiglio di guerra: riprendiamo le file, e tu raccontaci un po' meglio questa faccenda della bandiera. Intanto sei sicuro che Ats era davvero solo, nell'impresa?

NEMECSEK: Solissimo, quel vigliacco...

GEREB: È stato coraggioso, invece, ad entrare nel campo!

BOKA: Sai molte cose tu, delle Camicie Rosse!

CSELE: Vorrai magari dire che è stato un eroe...

BARABÁS: Uno che viene, quando non c'è nessuno, a rubare...

GEREB: Non voglio difendere nessuno, io... solo non poteva certo aver paura di Nemecek... come a dire allora che un leone scappa quando vede un agnello!

NEMECSEK: Ve lo farò vedere io, se sono un agnello alla prima occasione!

BOKA: Basta! La faccenda è seria, e non dobbiamo perderci nelle vostre stupidaggini. Bisognerà prendere dei gravi provvedimenti. Propongo che sia in vigore la legge marziale. Può darsi che scoppi, da un momento all'altro, la guerra con le Camicie Rosse e io, come presidente eletto, devo avere pieni poteri per poter dirigere le sorti del nostro esercito.

NEMECSEK: Chiedo scusa all'assemblea in adunanza plenaria, per chiedere la parola. Non mi pare giusto che io continui ad essere il solo soldato semplice dell'esercito. Dalle origini, man mano, tutti sono saliti al grado di ufficiale, soltanto io, forse perché sono il più piccolo, sono sempre rimasto soldato semplice; io, io soltanto, devo ubbidire, tutti mi comandano sempre: fai questo, fai quello, e poi sul libro nero c'è sempre il mio nome...

BOKA: Da oggi, c'è anche il mio!

NEMECSEK: Ringrazio dell'onore, e della compagnia, ma volevo solo far presente che vorrei, almeno, aver la speranza di non restare per sempre eternamente soldato.

BOKA: Soldato Nemecek (*scatto dello stesso*) la tua petizione è accolta, e sarà tenuta in esame per il futuro. Come saprai, forse ci sarà una guerra: ecco una buona occasione per dimostrare il tuo valore, e per ottenere con meriti speciali di diventare, nonostante la tua giovane età, anche tu ufficiale. È chiaro che le Camicie Rosse tentano in ogni modo di intimidirci e il fatto che il comandante Ats sia venuto nel nostro campo a prendere, a rubare, con atto proditorio la nostra bandiera, non può lasciar dubbi: le Camicie Rosse vogliono la guerra; e guerra sia.

TUTTI: Guerra, guerra!

BOKA: Questa offesa è un'offesa mortale, e noi dobbiamo vendicarla. All'erta, dunque; perché è il nostro campo che essi vogliono, me lo hanno riferito altri miei compagni;

loro, all'Orto Botanico, non hanno spazio sufficiente per giocare, per costruire come noi delle fortezze, e quindi vorrebbero il nostro territorio. Ma noi non ci lasceremo sorprendere: da questo momento dichiaro, proclamo: che siamo in stato di guerra.

TUTTI: Guerra, guerra.

BOKA: Non era nelle nostre intenzioni di fare la guerra, perché noi ce ne stavamo tranquilli a giocare tra di noi. Ma non possiamo sopportare che altri vengano ad invadere il nostro campo, vengano a rubarci il campo delle nostre pacifiche imprese; noi difenderemo la nostra libertà, la libertà di divertirci; come difenderemo la nostra patria, se fosse invasa ed assalita dagli stranieri. Alla guerra risponderemo, quindi con la guerra!

TUTTI: Guerra, guerra (*buio, e una marcia guerresca risuona nell'aria*).

SCENA DUE

(nell'Orto Botanico, al campo delle Camicie Rosse; ci sono i ragazzi. Entra Gereb con in mano il piano d'attacco al campo di Via Pál)

GEREB: Al Campo di Via Pál, si può accedere soltanto da due parti: la prima è da Via Pál, ma, lì, la porticina è sempre chiusa, perché ognuno, appena entrato, la deve sprangare subito, e son dolori e punizioni per chi se ne dimentica...l'ultima volta è stato punito anche il comandante che se l'era dimenticata aperta...

I PASZTOR: Da voi, viene punito anche il comandante?

GEREB: Certo, se manca alle consegne!

II PASZTOR: Buona cosa a sapersi

ATS: Dici per me, che sono comandante?

II PASZTOR: No, per carità, mi è sembrata una cosa interessante!

ATS: Certo, ma l'interessante è di sapere, ora, quante sono le entrate per il campo di Via Pál. *(A Gereb)* Continua pure.

GEREB: La seconda entrata è dalla parte della segheria, dove ci sono tutte quelle cataste di legna, e di qui è più facile entrare...

SZELNYK: Lo so, ma ci sono tutte quelle fortezze in assetto di guerra, con le vedette che segnalano chiunque si avvicina...

SZEBENICS: Va bene, ma potremmo andarci quando loro non ci sono...

ATS: Bravo, ma vogliamo conquistare il campo, quando c'è il nemico, mica quando è assente, se no che valore ha la nostra conquista...

WENDAUER: Già, ma tu l'altra volta ci sei andato, quando non c'era il nemico!

ATS: Che c'entra questo... quello era una puntata, un assaggio, una pura e semplice ricognizione... bella impresa, occupare un porto senza conquistarlo, quando non c'è nessuno a difenderlo...scusate, le nostre guerre mica sono come quelle dei grandi...noi ci battiamo per l'onore, e con le regole dell'onore.

KÀROLY: Ha ragione il capo, noi vogliamo conquistare il campo della Via Pál, ma attraverso le vie legali.

MIHÀLY: Sentite un'idea, dato che noi vogliamo conquistare il campo per giocare, perché qui non si può, perché non chiediamo di fare il cambio...

VILMOS: Già, quelli ti danno il loro campo più bello, per uno più brutto, ma chi ha mai visto una cosa simile!

- KÀROLY: Con la forza, e con l'onore dobbiamo conquistarcelo.
- ATS: Lasciamo stare le questioni giuridiche. Importante è ora il modo di conquistarlo. Dunque, ricapitoliamo: da una parte c'è la porticina sempre sbarrata, dall'altra si potrebbe, ma ci sono le vedette...mi pare che non ci sia via d'uscita...
- GEREB: Ecco, si potrebbe organizzare così, stabilito il giorno della conquista e dell'assalto da parte vostra...quel giorno io potrei cercare di entrare per ultimo, e lasciare la porticina aperta...
- TIBOR: Ottima idea, così nessuno ci potrà accusare di viltà, abbiamo trovato la porta aperta, peggio per chi la lascia aperta...
- SZEBENICS: Ma il peggio sarà per Gereb, che potrà essere accusato di aver dimenticato la porticina aperta...
- GEREB: Per questo non ci penso nemmeno, al massimo potrei essere iscritto nel libro nero.
- SZEBENICS: Contento tu...
- GEREB: Contento sì, però, mi dovete promettere di farmi entrare a far parte del gruppo delle Camicie Rosse, se no...
- ATS: Certo, però a conquista avvenuta, e dopo che ci avrai dato le prove concrete che, quanto dici, avverrà. E adesso, prima di sciogliere l'assemblea vorrei farvi compiere ancora un ultimo giro di allenamento. È la forza fisica quella che fa forte un esercito, una squadra deve avere buoni polmoni e polpacci resistenti. Allora, adesso: in riga! Attenti, riposo, attenti, squadra avanti...march...uno : due; uno : due *(ed escono da una parte, mentre dall'altra, sull'eco di quelli che si allontanano, entrano i tre ragazzi della Via Pál)*.
- NEMECSEK: Vigliacco, è passato proprio con loro, Gereb!
- GYÖRGY: Se non c'eri tu a trattenermi, io gli saltavo addosso subito, anche a costo di restare prigioniero...
- NEMECSEK: E pensare, comandante, che aspirava a diventare capo dei Ragazzi della Via Pál, lui, un traditore, un vile...
- BOKA: Beh, adesso, non piangere per lui, le lacrime non servono a nulla; intanto, sappiamo con chi abbiamo da fare; e in seguito, provvederemo; in tutti gli eserciti ci sono sempre stati dei traditori... Ma non perdiamo tempo in chiacchiere...vediamo, piuttosto, dove possiamo appiccare il foglio ...ecco qui...
- JÓZSEF: No, lì; qua, nel bel mezzo, che tutti possano vederlo, entrando...
- GYÖRGY: Portiamo via qualcosa?

- BOKA: No, mica siamo venuti per rubare.
- JÓZSEF: Spegliamo la lampada almeno, così tornando si accorgeranno che c'è stato qualcuno, e poi, lì per lì, allo scuro non sapranno subito orizzontarsi, e prima che si siano dati da fare a cercare i fiammiferi e ad accendere, noi avremo già fatto un bel po' di strada, se ci venissero dietro...
- BOKA: *(spegne, intanto si sente avvicinarsi la colonna marciante: uno : due...)* Attenzione, quelli tornano, presto, la lampada *(l'apre e la spegne)* seguitemi... *(ed escono in fila indiana, in punta di piedi alla svelta)*.
- ATS: *(entra per primo)* Chi ha spento la lampada? La lampada è aperta, qualcuno l'ha spenta apposta.
- II PASZTOR: Accendi la lanterna, Wendauer... ma chi può essere venuto qui, senza farsi notare, senza che nessuno se ne accorgesse...e accendi questa lampada, lumacone...
- WENDAUER: Eh, un momento...ho trovato adesso i fiammiferi... e sono bagnati per giunta, quando il diavolo ci mette la coda, tutto va per traverso... *(è acceso)*, ecco fatto...
- ATS: Diamine, e cos'è quel foglio appeso lì? Chi ha appeso quel foglio?! La lanterna! *(la mette sul foglio e legge, adagio)* "Qui sono stati i Ragazzi della Via Pál". Accidenti, trombettiere, presto, l'allarme, voi armatevi, tutti sul piede di guerra, hanno invaso il campo... *(squilli di tromba)*.
- SZEBENICS: Però, noi volevamo invadere il loro, e quelli ci hanno battuti in partenza...
- ATS: Tutti in riga, ecco gli ordini: ognuno rastrelli in una direzione *(e indica i quattro punti cardinali)* io rimango, per ora, qui a fare il centro e il coordinatore; appena qualcuno li trova, mi segnali la posizione, e così concentreremo tutte le forze nella direzione indicata. Attenti... e in caso di pericolo, fate il segnale di guerra *(spariscono ai quattro lati)*.

SCENA TRE

(al campo delle Camicie Rosse, sono tutti in assetto di guerra, presente pure Gereb, manca Ats)

URSAKOS: La cosa è grave, è il secondo sfregio che ci hanno fatto, un cosa inaudita! Rubarci la bandiera, quasi sotto il naso!

GEREB: Ma di che bandiera si tratta!

URSAKOS: Possiamo dirglielo!

SZEBENICS: Qualcuno ha rubato la bandiera rossa e verde dei Ragazzi della Via Pal ...

GEREB: La nostra...volevo dire, la loro bandiera di combattimento?

URSAKOS: Esatto, quella che si portò via il capitano nostro Ats, quando fece l'incursione nel loro campo, l'altro giorno.

I PASZTOR: Attenzione, arriva il comandante *(tutti scattano sull'attenti)*.

ATS: Riposo. Ci siamo tutti?

I PASZTOR: Tutti; e c'è anche Gereb.

ATS: Allora, cominciamo subito la seduta. Qualcuno accenda la lanterna. Ci sono novità? *(silenzio, qualcuno accenna a parlare)*

TIBOR: Ecco... veramente... per la verità... *(e si guardano l'un l'altro, tra di loro, non sapendo da che parte cominciare)*.

ATS: Avanti, su, che è successo? Parlate!

I PASZTOR: Dal nostro deposito delle armi, è sparita la bandiera rossa e verde dei Ragazzi della Via Pál...

II PASZTOR: Quella che il signor capitano sottrasse come preda di guerra...

ATS: Non mi vorrete dire... che qualcuno è penetrato qui, un'altra volta, al nostro campo...

WENDAUER: È la verità, purtroppo.

SZEBENICS: Una amara, amarissima verità.

ATS: Ma avete controllato bene, se fosse rimasta tra le mani...se ...

I PASZTOR: Abbiamo controllato, buttato all'aria tutto l'arsenale...

II PASZTOR: Purtroppo, manca solo quella bandiera...

WENDAUER: Qualcuno è venuto qui, in nostra assenza...

SZEBENICS: Come tu, l'altra volta, nel loro campo...

ATS: Ma bisognava custodirla meglio, è un bottino di guerra, non la si doveva lasciare in giro così...e che indizi ci sono, non avete almeno fatto qualche indagine, trovato qualche pista...

VILMOS: Secondo gli statuti avevo sparso della sabbia per terra, attorno al castello, e ho notato infatti delle orme che arrivavano fino al deposito delle armi, dove stava la bandiera...

MIHÁLY: C'ero anch'io, ma le dimensioni del piede non è di nessuno di noi, è più piccola delle nostre pedate...è sicuro di un estraneo...ma di un ragazzo molto piccolo...

SZEBENICS: E dev'essere sicuro di un Ragazzo della Via Pál...

WENDAUER: E perché?

SZEBENICS: Ma perché ha rubato solo la bandiera; chiunque altro avrebbe fatto man bassa sulle armi, mentre a loro importava solo recuperare la bandiera di guerra. E tu, Gereb, per caso non potresti dirci niente di quant'è avvenuto?

GEREB: Per la verità, nulla! Ieri, non ho neppure partecipato all'Assemblea di Via Pál, e non so cosa sia avvenuto.

ATS: Allora, ricapitoliamo gli ultimi avvenimenti. Non è necessario sottolineare, innanzitutto, il disonore che abbiamo dovuto subire; che ieri un gruppo di Ragazzi della Via Pál siano venuti, invisibili ospiti, nel nostro campo, e vi abbiano lasciato quel vergognoso biglietto, che contiene un vero e proprio cartello di sfida guerresca. È un disonore, che grida vendetta. Adesso, poi, questo sfregio ulteriore, di penetrare una seconda volta, per riprendersi la loro bandiera. La misura sta per traboccare, dobbiamo reagire. Vorrei, però, ora prima di agire e impostare tutto il nostro piano di guerra, sapere quali proposte ci farà Gereb, in merito al campo di Via Pál, per decidere la condotta delle prossime nostre battaglie, soprattutto riguardo al modo di penetrare nel campo.

GEREB: Io avrei trovata una soluzione: per conquistare l'area, senza combattere.

I PASZTOR: Come sarebbe, senza combattere?

GEREB: Sarei riuscito a convincere il custode del campo a cacciare via i Ragazzi della Via Pál, promettendogli dei sigari, e magari del denaro.

ATS: Ma sei matto! Mai, e poi a queste condizioni! Ma mica siamo dei commercianti, noi siamo dei combattenti; tu non conosci i ragazzi delle Camicie Rosse, se parli così! Corrompere la gente, con del denaro...ma per chi ci hai presi; per dei Giuda? Una cosa ce la conquistiamo, se ci fa comodo, senza bisogno di denaro e di sigari. Quando mai noi abbiamo fatto e faremo, di queste slealtà: di far cacciare dal campo i Ragazzi della Via Pál, e farli cacciare dai grandi!?

GEREB: Ma io credevo che...

I PASZTOR: Puoi credere quello che vuoi, ma ha ragione il nostro comandante...

II PASZTOR: Chi ti ha detto che noi siamo dei paurosi?

WENDAUER: Ci possono cogliere alla sprovvista, sì, ma vogliamo combattere sul campo, non dietro le spalle.

SZEBENICS: Forse, questi sono metodi da Ragazzi della Via Pál!

GEREB: No, questo no, anzi...ma era solo per evitare la guerra...il conflitto armato... d'altronde, io ho deciso di restare con voi...

ATS: Dovrai prestare giuramento, e sottostare alle nostre norme e leggi, che poi ti studierai.

GEREB: *(stende la mano)* Giuro sin d'ora.

ATS: Un'ultima cosa, Gereb: non sapranno, per caso, che tu sei dei nostri?

GEREB: Come possono pensarlo, tanto più che è impossibile che mi abbiano distinto l'altra sera, al lume della lanterna. E poi, nessuno oserebbe dirmi qualcosa; io sono riuscito secondo, dopo il capitano Boka, nelle elezioni. E tutti hanno paura di me!

NEMECSEK: *(la sua voce viene dall'alto)* Non è vero? Sei un bugiardo!

SZELNYK: *(tutti si sparpagliano: chi è, di dove viene la voce, un altro attentato, un'invasione del campo...)* Di chi è questa voce?

NEMECSEK: La mia. Sono io, il soldato semplice Nemecek, *(e scivola giù con la bandiera tra le mani)*. Io, che sono venuto a riprendere la bandiera, e che me ne sarei andato appena finita la vostra assemblea, e che, invece, scendo giù a dire: che non è vero che tutti hanno paura di Gereb; tant'è vero che neppure il più piccolo, il più debole dei Ragazzi della Via Pál ha paura di voi. Il piede piccolo è il mio: eccomi qui, uno contro tutti *(e pianta le gambe in mezzo alla scena, alzando fieramente la testa, e con le mani sulle anche)*. Su, avanti, fate di me quello che vi pare. Ma la bandiera non ve la cederò, non la mollerò che con la forza. Avanti, fate vedere che siete più forti, che siete in tanti; avanti, tutti contro il soldato semplice Nemecek il più mingherlino dei Ragazzi della Via Pál. Avanti, coraggio, vi aspetto!! *(e incrocia ora le mani, tenendo stretta la bandiera sul petto)*.

ATS: *(vedendo un cenno di muoversi da parte dei fratelli Pasztor)* Fermi, nessuno si muova! Sei un ragazzo in gamba, Nemecek; permetti che, anche il tuo nemico, ti stringa la mano! *(stringe la mano, ricambiato da Nemecek, tutto gonfio e ringalluzzito)* Sei tanto in gamba, che vorrei farti una proposta: di passare alle file delle Camicie Rosse.

NEMECSEK: Mi dispiace, questo mai, e poi mai!

ATS: E mi piaci anche per questo. Non importa, sappi, però, che sei l'unico ad essere invitato ad entrare nel nostro esercito; tutti gli altri hanno sempre fatto domanda loro. Ma non fa niente, ti ammiro anche per questo.

I PASZTOR: Va bene, ma mica vorrai lasciarlo andare via così!

ATS: Reso doveroso omaggio al coraggio, passiamo adesso ai fatti. Portategli via la bandiera *(i due Pasztor gli si lanciano addosso, aiutati dagli altri, lotta lunga, per strappare la bandiera)*.

NEMECSEK: Non ve la lascio, piuttosto a pezzi; a brandelli solo, l'avrete!

II PASZTOR: Aspetta, che adesso a brandelli facciamo te, se non molli...

NEMECSEK: Ve ne approfittate perché sono solo, perché siete più forti! *(il più grande dei Pasztor, alza trionfante la bandiera ridotta proprio uno straccetto!)*

ATS: Adesso, basta, basta così!

I PASZTOR: Niente sberle?

ATS: Niente sberle, non sarebbe corretto...ma un castigo, sì, questo bisogna darglielo: vediamo, ecco, un bel bagno nel laghetto...

NEMECSEK: No, no, quello no, l'ho già fatto l'altra volta...

ATS: Ah, sì, c'eri anche tu, benissimo, farai il bis...

NEMECSEK: No, il bagno, mi farebbe male...

I PASZTOR: Vieni piccioncino, una bella rinfrescata (e lo trascina, mentre quello si ribella).

II PASZTOR: Ti calmerà un po' i bollenti spiriti, e ci penserai, prima di tornare una terza volta al nostro campo! *(escono)*

ATS: Però, a parte tutto, un bel coraggio, sto ragazzo!

GEREB: È l'unico soldato semplice dei Ragazzi della Via Pál *(voci corali di ooh, oop, come di chi lancia una cosa, vengono dal di fuori della scena)*

ATS: Fossi io l'avrei fatto ufficiale. Certo, che se sono tutti così quelli là, saranno un osso duro da rosicchiare.

I PASZTOR: Ecco il ranocchio, capo!

II PASZTOR: Con una bella bevutina, per giunta!

GEREB: Com'è andato il bagno, soldato Nemecek, ti è piaciuto?

NEMECSEK: Stai zitto, tu, gli altri possono anche insultarmi, ma tu, no, tu no, vigliacco d'un traditore! *(Gereb fa per avventarsi)*

ATS: Fermo tu, e basta così; ora te ne puoi andare, se vuoi.

NEMECSEK: *(si scrolla un po' d'acqua)* Certo, me ne vado. E a testa alta. E quando verrete in Via Pál ci sarò anch'io, ci saremo tutti i Ragazzi di Via Pál ad aspettarvi, vi aspetteremo coraggiosamente sugli spalti. Non come voi, tutti contro uno! Se volete picchiarmi, picchiatemi anche, ma non passerò mai nelle vostre file; potete anche buttarvi un'altra volta nel laghetto, nella vasca dei pesci, ma io non tradirò mai, mai e poi mai, i miei compagni; non tradirò e non beffeggerò mai un compagno, come ha fatto quello lì, Giuda, traditore, il più vigliacco dei traditori. Posso andare? Avete da far altro contro di me?

ATS: Puoi andare, nessuno ti farà più nulla *(Nemecek sta per muoversi)* Un momento! Compagnia, in fila; presenteremo le armi al nemico! *(i ragazzi si dispongono)* Attenti! *(Nemecek passa tenendo la mano alla fronte nel saluto militare)*

GEREB: Non vorrete credere... *(gesto di Ats che gli volta le spalle, e poi via via fanno gli altri, cui egli si rivolge)* Voglio dire che io...non vorrete dare importanza...io sono andato

via da loro perché...allora anche voi...(torna verso Ats) insomma, non mi volete, devo andarmene?

ATS: *(franco e sincero)* Sarà meglio per tutti. Non vogliamo tra le nostre file dei traditori; non è un gesto che sta bene, da parte nostra; abbiamo sbagliato; se dovremo entrare nel campo di Via Pál, sapremo trovare il modo... ma sarà un modo onorevole, saremo nemici leali...tu, vattene, e ringrazia che non ti facciamo prendere un bagno anche a te!

SCENA QUATTRO

(al campo di Via Pal; ci sono tutti, manca Nemecek).

BOKA : Oggi é il giorno della grande battaglia. Non è necessario dire che ognuno di noi deve, dare il meglio di se stesso...per dirla in gergo militare: mettercela tutta! Dobbiamo combattere per l'onore del soldato Nemecek che si é sacrificato per noi e adesso é in fin di vita. Il momento è decisivo si decide della vita, oppure della morte del nostro gruppo di Via Pal; se potremo restare, o sloggiare. Ricordiamo che Via Pal rappresenta per noi tutti gli ideali della nostra fanciullezza: il giuoco, il passatempo, la libertà, e anche quella scuola di lealtà e di onore che ci deve preparare ad affrontare, con questi stessi sentimenti, la nostra vita di domani.

TANSO: Quale é il piano di battaglia comandante?

BOKA : Ho bisogno di tre squadre da appostare sulle torrette: Csonakos, Gereb e Leszik sulla torretta uno. Jozsef, Peter e Richter sulla postazione numero due, mentre Tanso, Csele e Weisz agiranno dalla tre.

GYORGY: E noi che faremo?

KOLNAY: Ma cosa servono comandante queste trincee?

BOKA: Le ho fatte scavare io stamattina presto, ci serviranno per nasconderci davanti al nemico e attaccarlo di sorpresa al momento giusto.
Il piano é cambiato:voi non andrete a mettervi accanto alla porta di Via PAI. I vostri due battaglioni si nasconderanno nella trincea, quando parte dei nemici entreranno nel nostro campo le torrette cominceranno il bombardamento
Il nemico avanzerà verso di esse e non vedrà la trincea. Quando sarà a cinque passi da essa, voi salterete fuori dalle trincee e vi lancerete sul nemico.

GEREB: *(si mette sull'attenti)* Comandante, vorrei con tutto rispetto indirizzare una richiesta.

BOKA : Parla pure, ma sii breve e conciso, il tempo a disposizione non è molto.

GEREB: Ho mancato in passato; vorrei, ora, riscattare il mio passato, e per questo vi chiedo di essere messo in trincea, dove il pericolo è maggiore. Voglio dimostrarmi degno della fiducia che avete in me, riammettendomi nelle vostre file.

BOKA: Va bene, richiesta accolta; Barabas tu vai al posto di Gereb e tu prenderai il suo in trincea.

TANSO: Comandante, nemico in vista

BOKA: Non perdiamo tempo. Tutti ai posti di combattimento.

(I Ragazzi sono tutti nelle loro postazioni pronti alla battaglia. Le camicie rosse iniziano ad entrare da sotto il palco da tutte e due le scalette. Le camicie rosse avanzano accovacciate e si tirano le munizioni).

URSAKOS: Forza dobbiamo avvicinarci il più possibile

WENDAUER: Se arriviamo ai piedi delle torrette la vittoria sarà nostra.

VILMOS: Tibor vai avanti tu e colpisci quella torretta. Noi ti copriamo le spalle.

PETER: Si sta avvicinando non lasciamocelo scappare.

TIBOR: Ah mi hanno colpito. *Rimane a terra.*

Mentre si avvicinano

KAROLY: Lo so che siamo stanchi ma, non arrendiamoci siamo quasi arrivati.

SZELNYK: Si ormai ci siamo abbiamo la vittoria in pugno.

GYORGY: Non cantare vittoria troppo presto!

ANDRAS: Forza prendiamoli

(I quattro della trincea si alzano e fermano rapidamente le camicie rosse mentre dalle torrette vengono sferrati gli ultimi colpi.)

GEREB: Ecco la bandiera. Vittoria generale!

TUTTI: Vittoria, vittoria!

(Boka esce allo scoperto mentre stanno festeggiando.)

BOKA: Bene giustizia è stata fatta e adesso consegnatemi subito il capitano.

ATS: *(gli corre incontro con un bastone gridando)* Vigliacco vieni qua che ti insegno io cosa è l'onore.

NEMECSEK: *(correndo per intercettare Ats) dice:* Non è vero il generale non è un vigliacco!

.

ATS: Ma che fai Nemecek, non mi costringere a farti del male *(non ha tempo di finire che Nemecek gli sviene tra le mani, e Ats si rialza con il suo corpo steso sulle sue braccia)!*

BOKA: Dio mio, che hai fatto, Nemecek...

ATS: Non sono stato io, è lui che mi si è gettato addosso e mi ha trascinato per terra...

NEMECSEK: Dove sono? Che è successo? Abbiamo vinto?

KOLNAY: Come ti senti, Nemecek?

NEMECSEK: Meglio, meglio...ma com'è andata...dove siamo?

WEISZ: Siamo nel Campo di Via Pál.

NEMECSEK: E abbiamo vinto, generale?

BOKA: Certo, una vittoria completa, tutti prigionieri, meno Ats...

NEMECSEK: Ti chiedo scusa, comandante Ats...non l'ho fatto apposta...

- ATS: È la legge dei più forti; avete vinto, non c'è che dire...
- BOKA: E la vittoria è anche merito un po' tuo! Sei stato tu che, contrastando il passo a Ats, bloccandolo anche solamente, mi hai permesso di raggiungere Wendauer, che stava liberando i prigionieri, e liberi quelli sarebbe stata la sconfitta per tutti noi. Comandante Ats, la guerra è finita. Sono lieto di dover dar atto che abbiamo combattuto con degli avversari leali e coraggiosi; per questo, comando che i Ragazzi di Via Pál si schierino al passaggio dell'esercito delle Camicie Rosse, un esercito battuto, ma che merita l'onore delle armi.
- MADRE: *(entra affannata)* Nemeček, ma che hai fatto figliuolo mio, che ti è saltato in mente... Ma tu capisci che, così, invece di guarire, peggiori sempre di più...
- NEMEČEK: Lo so, mamma, lo so... ma almeno, ho fatto il mio dovere, e sono contento, contento che i miei compagni possano ancora venire a giocare nel campo di Via Pál...
- BOKA: Prima che vada via... Visto il suo spirito eroico, il suo attaccamento al dovere, e la forza indomita del suo coraggio, propongo che sia promosso al grado di capitano, il soldato semplice Nemeček!
- MADRE: Grazie, ragazzi, grazie tante, ad una madre fa sempre piacere vedere che si vuol bene al proprio figliuolo, ma adesso, basta, andiamo su!
- NEMEČEK: Addio, amici, sento che forse non tornerò più qui al campo, sto male, sto molto male; sapevo che non avrei più potuto tornare, ecco perché mi sono sforzato, ho voluto tornare, un'ultima volta, tra i miei compagni. Sono contento di aver contribuito alla vittoria di Via Pál; siamo orgogliosi, amici, siamo degni...
- BOKA: Compagnia in riga. Attenti!